

10,30 Tennis da Montecarlo (SportStream)
18,40 Sportsera (Rai2)
20,15 Basket, Kinder-Tau (Tele+Nero)
20,30 Volley, Milano-Cuneo (RaiSportSat)
20,45 Valencia-Arsenal (Rete4)
20,45 Deportivo-Leeds (SportStream)
22,20 Basket, Maccabi-Scavo. (RaiSpSat)
22,45 Pressing Champ. League (Italia1)
00,30 Biliardo, camp. italiano (Rai2)

**Todt: «Le gomme? Ci hanno danneggiato solo nelle prove»**

A Maranello si lavora anche nel giorno di Pasquetta. Presto nuovi test a Fiorano



La Ferrari è già al lavoro. Anche nel giorno di Pasquetta. «Dobbiamo analizzare il guasto che ha fermato Schumacher e capire comunque perché la prestazione della F2001 non sia stata all' altezza della situazione», dice il capo della scuderia, Jean Todt. «Avevo detto sabato, dopo le qualifiche - ammette Todt - che dopo la gara avremmo saputo se la scelta delle gomme dure fosse quella giusta visto che ci avevano rallentato in qualifica. Ora sarebbe sbagliato dire che non ci ha penalizzato. Ma non in corsa: si è visto che i nostri concorrenti con le stesse gomme, le Bridgestone, avevano un ritmo che era più o meno identico al nostro». Dunque i guai, dice Todt, si sono materializzati in qualifica. Ora tra Fiorano e Mugello cominciano i test. Doppio lavoro: capire cosa non va e provare le novità elettroniche libere dal Gp di Spagna: «Controllo trazione, controllo partenza (dunque a Barcellona dovremmo partire meglio), differenziale e cambio automatico». E gli avversari crescono, più Williams di McLaren: «È un problema in più - dice Todt - i progressi sono evidenti ma il potenziale si era già visto. Abbiamo sfruttato bene il nostro vantaggio nelle prime due gare, in Brasile e a Imola no.

classifiche della F1

**Mondiale piloti**

- (dopo 4 gran premi disputati)
- 1) M. Schumacher (Ferrari) p. 26
  - 1) D. Coulthard (McLaren) p.26
  - 3) R. Barrichello (Ferrari) p. 14
  - 4) R. Schumacher (Williams) p.12
  - 5) N. Heidfeld (Sauber) p.7

**Mondiale costruttori**

- 1) Ferrari p. 40
- 2) McLaren-Mercedes p.30
- 3) Williams- BMW p.12
- 4) Jordan p.10
- 5) Sauber p.8

**Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

lo sport

**Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# La Ferrari si risveglia fragile

*Le rosse rallentano e perdono punti preziosi. Errori e veleni. Rinasce la Williams, tornano le McLaren. Schumi raggiunto*

Lodovico Basalù

**IMOLA** Debutto rosso, avevamo scritto domenica. Si riferiva al risultato nelle prove ufficiali del Gp di S.Marino. Le Ferrari, da mattatrici di inizio campionato (in Australia e in Malesia gli altri sembravano degli imbecilli) erano diventate, improvvisamente delle compari, dopo che già in Brasile si era avuto sentore che qualcosa non andava. Cosa è successo? Da un lato, non stupisce la vittoria della Williams-BMW (la casa tedesca vince al suo 21° Gp dal ritorno in F.1 e questo è già un bel record vista l'estrema competitività che regna nel circus), dall'altro non stupisce nemmeno il ritorno della McLaren-Mercedes, ora in testa al campionato con David Coulthard, che ha gli stessi punti (26) di Michael Schumacher. Stupisce invece e non poco, la Ferrari.

A parte la scelta delle gomme dure, incomprensibile, e a parte il problema al gruppo sospensione anteriore sinistro che ha causato il ritiro di Schumacher, va infatti notata che le F2001 viaggiavano in gara nelle retrovie, accusando anche perdite di un secondo e mezzo al giro. Non è possibile passare da una situazione in cui dai più di un secondo al giro agli avversari (Australia e Malesia appunto) a una in cui ne prendi quasi il doppio. E non consola certo il terzo posto dell'abbattuto Barrichello.

Flavio Briatore, della Benetton, con il suo abituale sarcasmo, diceva domenica sera: «Perché non volano più? Andatelo a chiedere a Jean Todt». Formula 1 o Formula Sospetti? Le accuse reciproche sull'adozione di sistemi più o meno legali (vedi controllo della trazione eccetera) non è nuova nell'ambiente. Ed è appunto per questo che, finalmente, dal prossimo Gp di Spagna, con la liberalizzazione dell'elettronica, è sperabile che vengano spazzati via tutti i dubbi.

Dubbi sulla ritrovata competitività delle Williams, invece, non ce ne sono. La squadra di patron Frank non

vinceva dal Gp del Lussemburgo del 1997, lo stesso anno in cui Villeneuve conquistò il titolo con un motore Renault e fu protagonista del famoso incidente a Jerez con Schumacher, quando il tedesco gli chiuse la porta in faccia.

Ora il trinomio Williams-BMW-Michelin fa paura. La casa di pneumatici, alla sua sola quarta gara dal rientro in F.1 (nel 1984, ultimo anno, aveva vinto il mondiale con la McLaren-Porsche), ha già battuto sonoramente la Bridgestone. Per la gioia di Pierre Dupasquier, gran capo della casa del bibendum. Occorre comunque ricordare che la Williams, insieme alla McLaren, si è praticamen-

te spartita i mondiali piloti dal 1980 ad oggi. A parte infatti la Brabham (1981 e 1983) la Benetton (1994 e 1995) e, finalmente, la Ferrari nel 2000, i titoli sono finiti o presso la sede di Woking (McLaren) o di Grove (Williams). «Sono contento per Frank, mi sono subito complimentato con lui», diceva Ron Dennis della McLaren, domenica sera. «È l'uomo che più ammiro in F.1, ora non sono più solo a combattere la concorrenza». E per Dennis la concorrenza vuol dire solo Ferrari, che odia più di qualsiasi altra cosa al mondo. Insomma, la santa alleanza tra le due scuderie britanniche è di nuovo attiva, mentre la panzer division Mercedes-BMW promette scintille.

## La Sagis fuori dalla gestione della pista?

Fuori la Sagis da Imola? L'accordo che sarebbe stato raggiunto tra Fia, Comune, Federazione automobilista sammarinese e Aci (non c'è conferma ufficiale) porterebbe a estromettere dalla gestione la Sagis e l'Aci di Bologna, al centro di una serie di vertenze legali: il nodo è l'annullamento delle elezioni che portò alla decadenza della vecchia gestione, tanto che il Governo intervenne nominando commissario il commercialista Gianfranco Tomassoli. Una situazione che ha creato non poche incertezze. Ecclestone è venuto a Imola a discutere l'ipotesi del rinnovo e domenica c'era anche il presidente dell'Aci, Franco Lucchesi. L'Aci resterebbe coinvolta come struttura nazionale, mentre Aci Bologna e Sagis non avrebbero più un ruolo nella gestione dell'impianto. Ecclestone avrebbe trovato il modo di ripianare gli 8 miliardi di lire di debiti della Sagis: denaro che verrebbe da lui stesso, o tramite società a lui collegate, anche se sembra non doversi escludere un impegno economico della Repubblica di San Marino e dell'Aci.

Per la prima volta nella storia della Formula uno le vittorie restano in famiglia. Il segreto? Imparare con i go-kart

## L'avvincente saga dei fratelli Schumacher Il perdente Ralf ruba gli applausi a Michael

**IMOLA** Già in Brasile stabilirono un record: quello di partire l'uno accanto all'altro in prima fila. Mai la storia della F.1 o delle corse in generale aveva visto due fratelli prendere il via appaati nella parte più alta dello schieramento. Mai ha visto due fratelli vincere. Gli Schumacher, Michael e Ralf, da qualche anno monopolizzano il mondo della F.1. La vittoria, a Imola, di domenica scorsa, del più piccolo dei due, non stupisce affatto. Ralf, sin da quando è entrato in F.1, grazie anche agli appoggi del fratello, ha dimostrato di non aver rubato nulla a nessuno. Incidenti tanti, specie nell'anno del debutto, il 1997, quando gli fu messa a disposizione una Jordan-Peugeot. Ma anche un terzo posto in Argentina: niente male per uno sbarbatello che, all'epoca, aveva 21 anni. Poi l'arrivo, nel 1999, alla Williams, che montava

un motore Supertec (un vecchio Renault) non molto competitivo. Ma Ralf era di pasta buona e la concretezza in gara divenne una delle sue armi migliori. Ha sempre dimostrato di saper cogliere l'occasione giusta, trovandosi, qualche volta e seppur per pochi giri, in testa a un Gran premio. L'anno scorso, con il motore ufficiale BMW al debutto, fece subito un terzo posto nella prova di apertura, in Australia. Una buona stagione, la migliore, con il 5° posto nella classifica finale del mondiale piloti. Suo fratello Michael, più grande, più celebre, più ricco, nel frattempo conquistava il sospirato titolo mondiale per la Ferrari in quello che si può definire l'anno santo di Maranello.

Antipatici i due, non c'è che dire. Ralf più di Michael. Perché più timido, più scontroso, ma anche più freddo. Dopo la vittoria di domenica scor-

sa non ha lasciato trasparire alcuna emozione. L'essere stato in testa dal primo all'ultimo giro è stata una cosa quasi normale, per lui: come se lo avesse fatto più volte. I due fratelli terribili provengono, come noto, dalla scuola del go-kart, la più indicata per chi vuole, un giorno, poter debuttare nel circus di Bernie Ecclestone. Il padre gestiva nel piccolo e sconosciuto paesino di Kerpen una pista di go-kart. Michael e Ralf, appena smesso di prendere il latte, ebbero insomma subito a che fare con benzina, olio e mescole.

A farsi conoscere nel mondo dei motori fu ovviamente dapprima Michael, più grande, essendo nato il 3 gennaio del 1969, quindi di sei anni più grande di Ralf. Sul kart, Michael divenne campione tedesco nel 1984, quando, contemporaneamente, un certo Ayrton Senna debuttava in F.1. I

successi con i go-kart, nelle varie categorie, proseguirono fino al 1987. Nel 1988 il debutto su una monoposto, la F. Konig, dove Michael conquistò subito il titolo. Nel 1990 la vittoria nel campionato tedesco di F.3 e una vittoria nel mondiale sport-prototipi con la Mercedes. Proprio la casa tedesca, che allora non aveva ancora debuttato in F.1, aveva allestito una sorta di squadra junior, dove allevare giovani e promettenti piloti tedeschi. E sul fatto che Michael fosse promettente, non c'era alcun dubbio. Si accorsero di lui Eddie Jordan e Flavio Briatore. Il 25 agosto del 1991 l'attuale pilota della Ferrari debuttò infatti in F.1, al volante di una Jordan-Ford. Subito fece il settimo tempo in prova sul difficile circuito di Spa. Briatore, noto talent scout, lo portò subito con sé alla Benetton, facendogli un contratto di ferro che poi la



Ferrari ha dovuto riscattare a suon di decine di miliardi quando ha voluto, nel 1996, Michael a Maranello. Era già famoso, avendo già vinto due titoli mondiali proprio con la Benetton (1994 e 1995). Ed era anche abbastanza ricco. Ora è il pilota più pagato al mondo, con un guadagno stimato di oltre 100 miliardi all'anno. Ralf, anche lui star nei go-kart fino al 1992, non

guadagna ancora queste cifre. Il curriculum nella categorie minori ricalca quello del fratello: campione tedesco di F.3 nel 1994 e campione di F.3000 in Giappone nel 1996. Gli hanno chiesto, a Imola, se correrebbe nella stessa squadra del fratello. «No, sarebbe molto imbarazzante», è stata la risposta. Ogni Schumacher che si rispetti vuole avere il suo regno. I. b.

LE PAGELLE. Michael delude per la partenza, Hakkinen per la mancata continuità. Alesi lotta come un leone

## Barrichello regge l'urto, Trulli è ok

Cosimo Bianchi

**R. Schumacher: 10.** La sua Williams ferma a 22 i Gp conquistati consecutivamente da Ferrari e McLaren. A Kerpen (paese natale dei due fratelli volanti) festeggiano anche questa Domenica. Dopo 5 anni di massima formula, Ralf (in testa al Gp fin dall'inizio) ha finalmente concretizzato tutto il potenziale della Williams B.M.W. e della Michelin, marchi che hanno ritrovato la strada del successo. Daranno filo da torcere, forse più di quanto gli altri team si aspettavano.

**D. Coulthard: 8.** Il poleman del Sabato, a suon di piazzamenti a podio (il

quarto di fila quest'anno) scala la classifica sino ad issarsi al primo posto, in buona compagnia di quello Schumacher mai incisivo in gara, tradito dopo 25 giri, da una Ferrari piena di problemi.

**R. Barrichello: 7.** Tiene dietro un Hakkinen che sembra aver definitivamente perso ogni speranza di lottare per il titolo. Il brasiliano è apparso contento dell'assetto della macchina, e senza evidenziarsi mai in gara salva la faccia della Ferrari.

**M. Hakkinen: 4.** Anche se danneggiato per un contatto al via, da Trulli, per il primo pilota McLaren bi campione del mondo (surclassato ancora una volta dal compagno di squadra), giunge-

re al traguardo dietro al secondo pilota ferrarista non è poi molto.

**J. Trulli: 8,5.** Un combattente italiano, di quelli veri. Arrivare quinto non è il massimo per il pilota abruzzese, ma considerato il livello delle Williams, Ferrari e McLaren, ha concretizzato il massimo che potesse fare.

**J. Villeneuve: 4,5.** Il motore Honda non lo ha risparmiato nemmeno questa volta, al contrario del suo compagno di squadra, che lo precede sia in prova che in gara.

**G. Fisichella: 5.** Un mesto ritiro per cause tecniche, quando era ancora nelle retrovie. Poco di meno il suo compagno di squadra, l'inglese Button. La Benetton coi suoi motori Renault (uffi-

ciali) con bancate a 111° appare irrisolvibile anche rispetto allo scorso anno.

**J. P. Montoya: 6** Il colombiano emergente, di cui tutti tessono le lodi, non è mai giunto al traguardo in un GranPremio, ma con una Williams così, potrà togliersi molte soddisfazioni, impensabili soltanto per gli altri debuttanti di quest'anno.

**J. Alesi: 7+** Giunto nono, di più non si poteva veramente sperare di ottenere da una Prost che ancora arranca, nonostante il potente motore Ferrari che incorpora.

**M. Schumacher: 6-** La partenza (come al solito) non è brillante. Poi è fatto fuori da un problema tecnico.

## segue dalla prima

### I fratellini della formula uno

Scopriamo, tra le pieghe della confessione, che Ronaldo, da bambino, oltre al calcio, coltivava un altro sogno: diventare medico.

Per aiutare, lui nato in una favola nel cuore tempestoso della Città Meravigliosa, i bambini poveri, per toglierli dalla strada, dalla paura, dalla miseria.

Il football gli ha dato tutto (il successo e anche il dolore fisico, ma ora sta per dolertrare e tutto passa): al fratello ha lasciato in eredità un pro-

getto sentimentale più importante che fare un gol.

La voglia di mettersi a disposizione degli altri, di chi soffre.

E il Brasile ha bisogno di questi esempi, dei suoi assi che scendono idealmente in campo per la sopravvivenza, per regalare anche un semplice soffio di speranza.

Storie di fratelli che ci fanno assaporare un gusto lieve della vita, in tempo di melodrammi immaginari, campioni senza valore, club in ostaggio della Borsa e del marketing, passaporti falsi, tutti contro tutti, in un vortice di ipocrisia e pregiudizio, di tanta miseria e poca nobiltà.

Meno male che lo sport riesca ancora a ritagliarsi momenti di purezza e innocenza.

Ed è un naufragare dolce nel mare remoto delle vicende possibili, di un quotidiano senza ombre e penombre. Perché ci sono storie di fratelli da raccontare, perché - ora lo sappiamo - anche nella bufera è possibile trovare uno spiraglio di luce.

Un gesto nobile e generoso. L'orizzonte semplice di un sorriso. Michael e Ralf, Ronaldo e suo fratello non lo sanno, ma sono gli eroi belli e inconsapevoli di un'epoca strapalata di sport per sentito dire.

Darwin Pastorin